



Bertinoro, «Cà de Bé». Il Tribunale di Romagna festeggia i 20 anni di vita. Sullo sfondo la bandiera della Romagna con i colori tradizionali e le sette stelle dell'Orsa Maggiore, come sinonimo delle sette maggiori città romagnole.

rientrata, dovuta a Luigi Veronelli, «nemico» del Comitato Nazionale Vini e offensore dello stesso — e, perciò, anche di Pasquale che ne era membro — e che avevo avuto il torto di invitare in Romagna e avevo aspra polemica con Desana), fu nel suo ufficio, a Forlì. E non fu proprio esaltante ed amichevole. Zambelli tutelava la sua provincia e l'organismo nato a Faenza, senza l'imprimatur forlivese, gli era dispiaciuto; ma fece molto, peraltro, perché l'unione tra i due organismi fosse realizzata e, quando ciò accadeva, certamente non ipotizzava che lui stesso, poi, ne sarebbe stato a capo.

Era facile collaborare con Evaristo Zambelli. Ed era tanto più facile perché 'dava fiducia'; non solo non 'frenava', come si dice, ma lui stesso di idee ne aveva tante che era lieto quando trovava la massima disponibilità per concretizzarle.

La mattina che lo chiamai in un Hotel della Riviera, ove si era recato per una convalescenza, fu il portiere a darmi la triste e terribile notizia: Evaristo Zambelli non era più.

Quando lo salutammo, per l'ultima volta, all'uscita della Chiesa di Ravaldino in Forlì, sua parrocchia, Evaristo Zambelli ebbe da tutti noi, dico tutti i soci del «suo» Ente, la dimostrazione di quanto gli eravamo grati per ciò che aveva fatto per la «Romagna dei vini».

Gilberto Bernabei



Era ormai assodato un fatto: che un organismo del calibro dell'Ente che stava assumendo ogni giorno più rilevanza e peso, come immagine di fatti importanti del mondo romagnolo, aveva bisogno di un presidente in linea con tale raggiunta posizione.

Ricordo — ed è stranezza della memoria — che con